

Guida quasi tascabile alle

POLITICHE ENERGETICHE EUROPEE

(per capire come l'energia può cambiare
l'Europa, e viceversa)



lo spiegone

IN TROUBLE
BE CLEAR

indice

INDICE

**Il ruolo delle
politiche energetiche**

La struttura delle politiche

L'invasione dell'Ucraina

Le alternative al fossile russo

La nuova energia rinnovabile

Il contenimento dei prezzi

La legislatura tra luci e ombre

Verso le elezioni

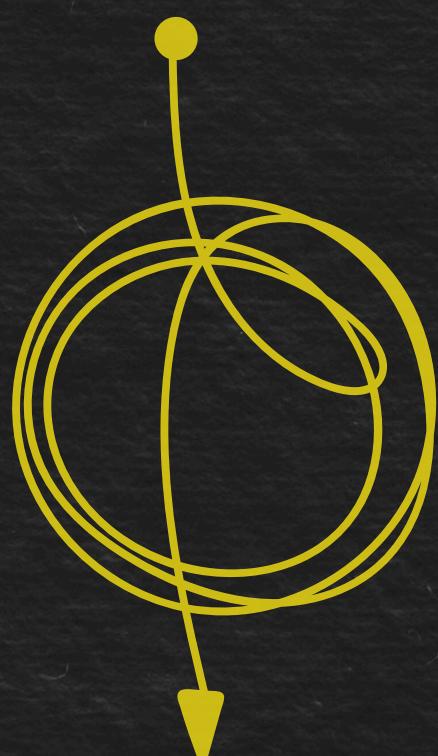


! ALERT !

L'energia è stata sempre al centro
del progetto europeo.

Nel 1952, la Comunità Europea del Carbone e
dell'Acciaio (CECA), antenata prima della
Comunità Economica Europea (CEE) e poi
dell'Unione europea (UE), nacque proprio intorno a
una delle principali fonti energia del tempo, il
carbone.

Solo pochi anni dopo, nel 1957, fu creata la
Comunità Europea dell'Energia Atomica
(EURATOM) per coordinare i programmi di ricerca
degli Stati membri relativi a un'altra importante
fonte di energia, quella nucleare.



..... Il ruolo delle politiche energetiche

Negli ultimi anni, il tema energetico ha assunto un ruolo decisivo nell'agenda europea, per una serie di ragioni.

Prima di tutto, c'è stata la **volontà politica** di lavorare sul tema,

Le elezioni europee del 2019 sono state le prime a tenersi dopo la firma dei cosiddetti Accordi di Parigi del 12 dicembre 2015.

A Parigi, durante la 21esima edizione della Conferenza delle Parti (COP21), le 196 Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici si sono impegnate a “*limitare l'aumento della temperatura terrestre **ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli pre-industriali** e perseguire ogni sforzo per non superare la soglia dei +1.5°C.*”

Con l'adozione del **primo trattato internazionale legalmente vincolante** sul cambiamento climatico si è messo fine a oltre 20 anni di negoziati sul clima. Ma si è soprattutto affermata la centralità e l'urgenza dell'agenzia climatica a livello internazionale.

C'è poi un altro fattore. Quelle del 2019 sono definite “*le prime elezioni europee per il clima*” perché si tengono **nel bel mezzo dei primi partecipatissimi scioperi per il clima** indetti dall'allora nascente movimento dei Fridays For Future. La chiamata ad una azione climatica pronta ed efficacie davanti agli effetti sempre più intensi e frequenti della crisi climatica ha effettivamente caratterizzato la campagna elettorale del 2019.



..... Il ruolo delle politiche energetiche

In risposta a questa grande pressione, la Commissione Europea guidata da Ursula von der Leyen ha lanciato il **“Green Deal”**, letteralmente “Patto Verde”. La Presidente Von der Leyen lo ha definito come **“la nostra nuova strategia per la crescita”**, sottolineando come questo implicasse la trasformazione del **“nostro modo di vivere e lavorare, di produrre e consumare”**.

Altri membri della Commissione hanno evidenziato che il **“Green Deal”** è una vera **“trasformazione del nostro sistema economico”**, nell'ottica di conciliare crescita economica e sostenibilità.

Nella pratica, il **“Green Deal”** si pone **l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050**. Neutralità climatica o emissioni nette zero significa togliere dall'atmosfera tante emissioni quante vi se ne immettono.

Per farlo, secondo il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC), serve compensare le emissioni di gas serra con **“pari quantità di emissioni ridotte, evitate o sequestrate all'interno di un determinato orizzonte temporale”**.

Quindi, la neutralità climatica si ottiene o usando più fonti di **energia rinnovabile** oppure implementando strategie di **assorbimento del carbonio**, come la riforestazione e la cattura e lo stoccaggio del carbonio.

Un obiettivo molto ambizioso: con il **“Green Deal”**, l'UE vuole far diventare **il vecchio continente il primo a emissioni nette zero**.

Per raggiungere questo obiettivo finale, ci si è dati il traguardo intermedio di ridurre entro 2030 le emissioni di gas serra **di almeno il 55 %** rispetto ai livelli del 1990.



..... Il ruolo delle politiche energetiche

Da un punto di vista di posizionamento nello scacchiere geopolitico, il “Green Deal” è stato un capolavoro perché ha permesso all’UE, che ha sempre faticato a ritagliarsi un ruolo primario e autonomo dagli Stati Uniti dal Secondo dopoguerra, **di assumere un ruolo di guida nella transizione ecologica.**

Nel 2017, l’allora Presidente degli Stati Uniti Trump **aveva ritirato gli Stati Uniti** dagli Accordi di Parigi, per cui la Casa Bianca era fuori dalla partita climatica. Inoltre, le altre grandi potenze internazionali, quali **Cina, India e Russia non avevano interesse a ricoprire questo ruolo** - le prime due perché economie in espansione e la terza perché principale produttrice di combustibili fossili.

In questo processo di trasformazione economica forgiato dal “Green Deal”, l’energia ha assunto sin da subito una posizione di prim’ordine visto il gran contributo in termini di emissioni.

Solo alla produzione e al consumo di energia sono riconducibili il **75% delle emissioni di gas serra** dell’Unione Europea - una proporzione che è esattamente la stessa a livello globale, **dove i tre quarti delle emissioni sono imputabili al settore energetico**, a causa della dipendenza dai combustibili fossili.

D’altronde, ogni settore economico e aspetto della nostra vita dipende dall’energia.

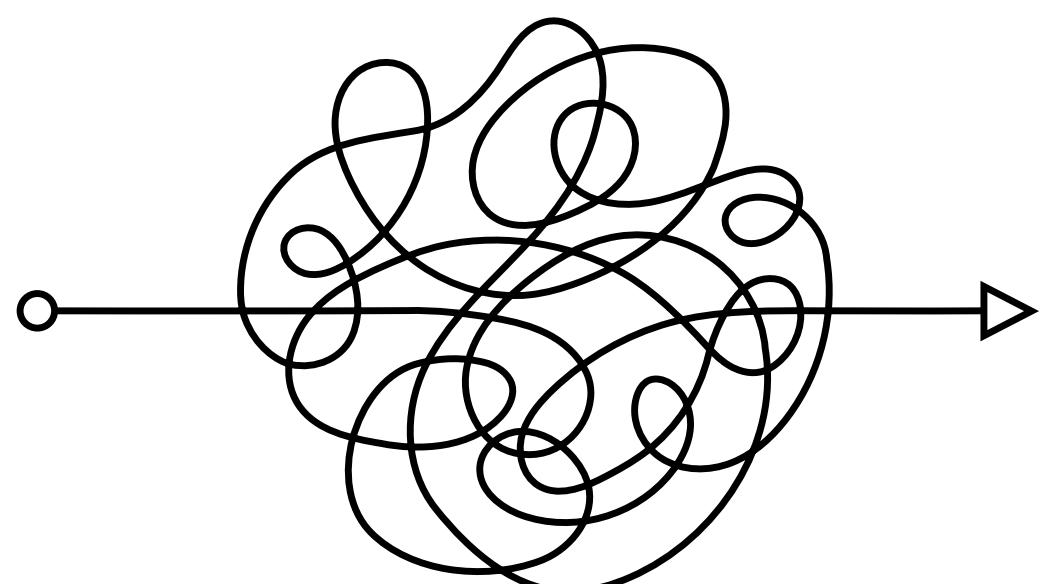


..... Il ruolo delle politiche energetiche

Quindi, l'immagine che emerge è che il tema energetico è stato posto al centro dell'agenda per la chiara volontà e necessità di intervenire in questo ambito.

La situazione, però, è ben più complessa di così.

Infatti, **una serie di eventi sfavorevoli**, quali la pandemia da Covid-19 e l'invasione russa dell'Ucraina, hanno ulteriormente contribuito alla centralità di questo tema, provocando enormi sconvolgimenti nel mercato energetico.



La struttura delle politiche

Dopo aver visto le ragioni che hanno portato l'energia a emergere come tema dominante nell'UE negli ultimi cinque anni, è fondamentale ora comprendere la struttura della politica energetica europea.

La politica energetica dell'UE si fonda sull'**Unione dell'Energia**, una strategia introdotta dalla Commissione guidata da Jean-Claude Juncker, che nel 2015 ha avviato questa iniziativa con l'intento di fornire ai cittadini e alle imprese "**un approvvigionamento energetico sicuro, sostenibile, competitivo e a buon mercato**". Questa strategia si articola in cinque dimensioni principali.

1 Diversificazione delle fonti energetiche per garantire la sicurezza energetica attraverso solidarietà, fiducia e cooperazione;

2 Creazione di un mercato energetico europeo completamente integrato;

3 Miglioramento dell'efficienza energetica;

4 Decarbonizzazione dell'economia in linea con gli Accordi di Parigi, promuovendo l'uso delle rinnovabili;

5 Promozione di ricerca, sviluppo e competitività.

Questi macro obiettivi insieme alle relative aree di intervento continuano a dettare l'orientamento dell'attuale politica energetica europea, essendo funzionali al raggiungimento degli obiettivi del "Green Deal". La Commissione guidata da Von der Leyen ha di fatto **potenziato gli interventi in tutte queste aree** per realizzare il "Patto Verde".



..... La struttura delle politiche

Nel luglio 2021, la Commissione Europea ha presentato un pacchetto di interventi denominato **"Pronti per il 55%"**, concepito per facilitare il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi del *"Green Deal"*, in particolare la riduzione del 55% delle emissioni entro il 2030.

Questo pacchetto comprende 12 Direttive e Regolamenti che rivedono e aggiornano la normativa dell'UE in materia di energia, clima e biodiversità. Tra questi, si annoverano:

Nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni per gli Stati membri.

La soglia di riduzione delle emissioni di gas serra a livello dell'UE nei settori trasporto stradale e marittimo, edifici, agricoltura, rifiuti e piccole industrie sale dal -29% al -40% rispetto al 2005 entro il 2030;

Una direttiva sulle energie rinnovabili, che prevede che le fonti rinnovabili rappresentino il 40% del mix energetico complessivo entro il 2030;

La direttiva sull'efficienza energetica, che prevede obblighi annuali più stringenti in materia di risparmio energetico, con l'obiettivo di ridurre il consumo di energia dell'11.7% entro il 2030;

La direttiva per aumentare l'efficienza energetica degli edifici, responsabili del 40% del consumo energetico e del 36% delle emissioni dirette e indirette di gas serra;

La direttiva per aumentare l'efficienza energetica degli edifici nuovi siano a emissioni zero entro il 2030 e quelli già esistenti diventino a emissioni zero entro il 2050;



La struttura delle politiche

La direttiva sulla tassazione dell'energia, che mira a rivedere la tassazione dei prodotti energetici per incoraggiare la transizione verso un'energia più pulita e un'industria più verde;

Il Fondo sociale per il clima, che è stato istituito per supportare persone a basso reddito e microimprese che subiscono l'aumento dei prezzi dei combustibili fossili causato dall'introduzione di un nuovo sistema di scambio di quote di emissione per edifici, trasporto su strada e combustibili.

Le imprese che vendono combustibili devono acquistare quote per le emissioni generate. Le entrate derivanti dalla vendita di queste quote sono destinate al Fondo, che gli Stati UE possono utilizzare per erogare aiuti diretti al reddito oppure fare investimenti volti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici, la ristrutturazione, la decarbonizzazione del riscaldamento e del raffrescamento e la promozione di trasporti a basse o zero emissioni.

Delle 12 proposte, 3 sono ancora in fase di accordo provvisorio e devono essere adottate dal Parlamento e dal Consiglio europeo: la direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, il regolamento dell'UE sulla riduzione delle emissioni di metano nel settore dell'energia e le norme per la decarbonizzazione del mercato del gas e la promozione dell'idrogeno.

Tutte le altre Direttive e Regolamenti **hanno completato il loro iter** e sono già state adottate sia dal Consiglio che dal Parlamento.



IL PACCHETTO e cosa è andato storto...

Il pacchetto "Pronti per il 55%" voleva rappresentare l'intervento principale con cui la Commissione intendeva raggiungere gli obiettivi del "Green Deal" nel campo energetico.

Questo pacchetto includeva una significativa riduzione delle emissioni nei settori economici, un miglioramento dell'efficienza energetica e un incremento delle energie rinnovabili, configurando una combinazione variegata e bilanciata di interventi.

Tuttavia, al lancio del pacchetto, nel luglio 2021, l'UE e il mondo stavano inconsapevolmente vivendo solo il primo shock del mercato energetico, a seguito delle riaperture post-Covid, che avevano fatto schizzare il prezzo del gas al +145%.



L'invasione dell'Ucraina

L'inizio dell'invasione su larga scala dell'Ucraina da parte della Russia **con le sue enormi conseguenze anche sul piano energetico**, oltre che politico, securitario ed economico, ha obbligato l'UE a rivedere i suoi piani di intervento.

La premessa fondamentale per comprendere la situazione è che **la Russia era il principale fornitore di gas naturale per i Paesi dell'UE**.

Nel 2020, l'UE importava oltre il 50% del suo fabbisogno energetico e **il 45% di queste importazioni proveniva dalla Russia**.

Questa **dipendenza** rappresentava un problema di sicurezza degli approvvigionamenti, poiché, se la Russia avesse interrotto le forniture, i Paesi dell'Unione avrebbero rischiato blackout o razionamenti.

Dopo l'invasione dell'Ucraina, oltre a condannare politicamente l'azione ingiustificata di Mosca e a isolarla nel panorama internazionale, gli Stati dell'UE **hanno varato una serie di pacchetti di sanzioni** con l'obiettivo di indebolire l'economia russa e fiaccare il suo intervento militare. Da febbraio 2022 ad oggi, l'UE, gli USA e il Regno Unito hanno imposto oltre 16.500 sanzioni alla Russia, le quali non hanno, tuttavia, sortito l'effetto sperato.



L'invasione dell'Ucraina

Tra le prime proposte vi era anche l'introduzione di sanzioni che **colpissero il settore del gas** e comportassero una riduzione delle importazioni dalla Russia. Questa proposta, **però, non è stata approvata** a causa dell'opposizione di alcuni Paesi, tra cui Germania (che importava il 55% del gas dalla Russia) e Italia (che importava il 40%).

Sono state, invece, approvate altre misure: il congelamento delle riserve di valuta estera, il blocco del 70% degli asset delle banche russe, l'esclusione di alcune banche dal sistema SWIFT e il divieto di importazione di oro e diamanti dalla Russia.

Inoltre, sono state vietate le esportazioni verso la Russia di tecnologie utili all'industria bellica e sono stati sanzionati gli oligarchi russi.

Gli obiettivi di queste sanzioni sono: (1) **ridurre il flusso di denaro** verso la Russia per evitare di finanziare la guerra in Ucraina con i fondi dell'UE, (2) **non sostenere l'industria bellica russa** con tecnologie europee, (3) **indebolire il sostegno degli oligarchi a Putin** e impedire che finanzino la guerra.

La risposta della Russia non si è fatta attendere.

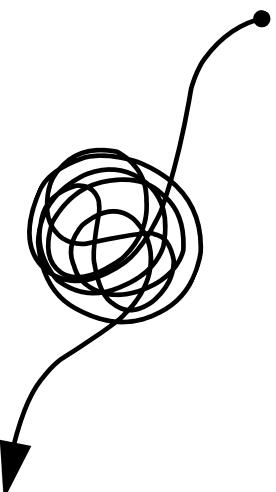


L'invasione dell'Ucraina

A marzo 2022, il Presidente Putin ha emanato un decreto imponendo che tutte le transazioni verso la Russia, comprese quelle per le forniture di gas, **venissero pagate in rubli**. Di fronte al rifiuto di alcuni Paesi europei, a maggio 2022, sono state sospese le forniture di gas verso Polonia, Bulgaria e Finlandia.

I problemi più seri, però, sono iniziati il 14 giugno 2022, quando la Russia ha annunciato **la chiusura del flusso di gas** verso l'Europa attraverso il gasdotto Nord Stream 1 per attività di manutenzione.

Il **Nord Stream 1** è un gasdotto di 1.200 km che collega la Russia alla Germania attraverso il Mar Baltico. Costruito nel 2011 con una capacità di 55 mmc (miliardi di metri cubi)/annui, il Nord Stream 1 trasportava circa il 35% del gas russo importato dai Paesi UE. Il gestore è la società Nord Stream AG, di cui la società russa Gazprom, una delle principali aziende a livello mondiale nell'estrazione, lavorazione e distribuzione di gas, è azionista di maggioranza.



Il 14 giugno, il flusso di gas è stato ridotto al 40% della capacità del gasdotto e, due giorni dopo, **i prezzi del gas sul mercato europeo sono aumentati del 30%**. A luglio, il Nord Stream 1 è stato chiuso per 10 giorni per regolari attività di manutenzione annuale, ma è stato riaperto a una capacità ulteriormente ridotta (20% della capacità).

Per approfondire



L'invasione dell'Ucraina

Nuovamente, a fine agosto, è stato chiuso a tempo indefinito per ulteriori attività di manutenzione, presumibilmente a causa di una perdita di olio presso l'unica turbina in funzione nella stazione di compressione di Portovaya.

Per la paura generata dalla riduzione delle forniture di gas, il 26 agosto 2022 il prezzo del gas ha raggiunto il **prezzo record di 343 euro per megawattora** nel principale mercato per gli scambi, contro una media sei volte inferiore (50 euro per megawattora) l'anno precedente.

Esattamente un mese dopo, il 26 settembre 2022, una serie di esplosioni sottomarine in acque internazionali, ma nella zona economica di Danimarca e Svezia, ha causato **perdite di gas dai gasdotti Nord Stream 1 e Nord Stream 2** (due bracci aggiuntivi del Nord Stream 1, progettati per raddoppiarne la portata annua, ma mai entrati in funzione), rendendoli inutilizzabili.

Al momento dell'esplosione, entrambe le condutture erano piene di gas, ma non lo stavano trasportando a causa della sospensione delle forniture.



L'invasione dell'Ucraina

La Russia, che ha sempre negato qualsiasi coinvolgimento nelle esplosioni, ha dichiarato in diverse occasioni che **le prolungate chiusure per manutenzione erano state una conseguenza naturale delle sanzioni**, che avevano impedito l'approvvigionamento dei materiali necessari per riparazioni e manutenzione ordinaria.

Parallelamente, **l'UE ha accusato Mosca di utilizzare l'energia come un'arma per indebolire il supporto europeo a Kyiv**.

La situazione che l'Unione ha dovuto affrontare era critica perché era necessario **coprire un deficit** di 160 mmc di gas.

Oltre agli 80 mmc/anno che la Russia non avrebbe più fornito, nel 2022 c'era da fare i conti con la produzione significativamente ridotta di energia da fonti nucleari e idroelettriche oltre che con la scarsità di riserve, visto che già da settembre 2021 Gazprom aveva rallentato i rifornimenti verso l'UE.

In questo contesto, i leader europei hanno stabilito due obiettivi principali: **ridurre la forte dipendenza dal gas russo**, vero tallone d'Achille in questa situazione, e **garantire approvvigionamenti energetici costanti alla luce della crisi in Ucraina**.



..... Le alternative al fossile russo

Nel maggio 2022, la Commissione Europea, su richiesta dei leader dell'UE, ha presentato il piano straordinario **RePowerEU**, del valore di 300 miliardi di euro, con l'obiettivo di *“garantire energia accessibile, sicura e sostenibile”* e di *“eliminare l'importazione di combustibili fossili dalla Russia entro il 2027”*. Il piano si articola su tre direttive principali.

La prima è **l'incremento del risparmio energetico**, sia migliorando l'efficienza energetica che riducendo effettivamente la domanda di combustibili fossili. Una misura in linea anche con il regolamento del Consiglio di agosto 2022, che prevede una riduzione volontaria della domanda di gas naturale del 15% per l'inverno 2022-2023 rispetto alla media dei cinque anni precedenti.

Il risultato è che nel 2022 la domanda di gas **è diminuita del 13%** rispetto all'anno precedente, e nel 2023 la domanda di energia ha registrato un calo del 18% rispetto alla media quinquennale.

Visti i risultati positivi, il Consiglio ha recentemente esteso la raccomandazione di riduzione volontaria fino al 31 maggio 2025. Si stima, così, che entro il 2030, **l'UE consumerà il 12% in meno di energia** rispetto alle previsioni del 2020.



..... Le alternative al fossile russo

La seconda direttrice è la **diversificazione delle forniture e dei fornitori per ridurre la dipendenza dal gas russo**. Questo lavoro è stato particolarmente intenso e il gas russo è passato, in circa due anni, a coprire dal 45% all'8% del fabbisogno energetico dell'UE. Ad oggi, la Russia continua a esportare gas verso i Paesi dell'UE attraverso i gasdotti Ukraine Transit e Turkstream.

La principale sfida nell'individuare nuovi fornitori di gas è stata **l'assenza di una rete di gasdotti estesa come quella della Russia verso l'UE**.

La soluzione adottata è stata quella di **incrementare l'uso del gas naturale liquefatto (GNL)**, il quale, compresso a basse temperature per il trasporto via mare e successivamente rigassificato al porto di destinazione, non richiede infrastrutture complesse e costose come i gasdotti.

È sufficiente dotarsi di stazioni di rigassificazione, anche galleggianti, più rapide e meno costose da installare rispetto a quelle su terra ferma, per poter acquistare e immettere GNL nella rete nazionale.



..... Le alternative al fossile russo

I Paesi dell'UE hanno investito massicciamente in **stazioni di rigassificazione**.

Ad esempio, **l'Italia**, disponendo già di tre rigassificatori, è stata comunque molto attiva nella ricerca di forniture di GNL, così come **Francia e Spagna**, che insieme al Bel Paese hanno la maggiore capacità di rigassificazione dell'UE. Ciò ha indubbiamente acuito il vantaggio rispetto a Paesi storicamente dipendenti dai gasdotti, come la Germania.

Per gestire i volumi aggiuntivi di GNL, da febbraio 2022 è stata installata una capacità di importazione aggiuntiva di 53 mmc all'anno e nel 2024 è prevista l'installazione di ulteriori 30 mmc all'anno.

Secondo l'Istituto per l'Economia Energetica e le Analisi Finanziarie (IEEFA), la capacità di rigassificazione installata potrebbe risultare addirittura eccessiva.

L'IEEFA prevede che la domanda europea di GNL nel 2030 non supererà i 135 mmc, lasciando inutilizzata una capacità di 265-270 mmc. Già nel 2023, **il tasso medio di utilizzo dei terminali di importazione di GNL dell'UE è stato del 58,5%**.

Risolvendo il nodo del trasporto, questi investimenti hanno aperto le porte a una pletora fornitori.



..... Le alternative al fossile russo

Oltre a un **aumento delle importazioni di gas via gasdotto dalla Norvegia**, tradizionalmente il secondo esportatore verso l'UE dopo la Russia e oggi fornitore del 30% della domanda di gas dell'UE, vi è stato un considerevole incremento delle **importazioni di gas naturale liquefatto (GNL), in particolare dagli Stati Uniti**. Le importazioni di GNL dagli Stati Uniti sono, infatti, triplicate rispetto al 2021, arrivando a coprire il 20% della domanda.

Questo incremento ha svolto un ruolo cruciale nel mix energetico dell'UE, garantendo la sicurezza dei rifornimenti. Altri fornitori importanti includono il **Qatar**, che copre il 6% della domanda ed è il secondo fornitore di GNL dopo gli Stati Uniti, e i **Paesi dell'Africa del Nord**, che soddisfano il 14% della domanda.

La dicitura "Paesi dell'Africa del Nord", presente sul sito dell'UE, non chiarisce però pienamente quali Paesi forniscono gas all'Unione.

Il Nord Africa è sempre stato un **fornitore stabile di gas per l'UE**, grazie a una rete di gasdotti significativi, come il Medgaz, inaugurato nel 2011 e collegante l'Algeria alla Spagna con una capacità di 10 mmc/anno, e il Transmed, costruito nel 1978 e ampliato nel 2013 tra Algeria e Italia continentale tramite Sicilia e Tunisia, con una capacità di 30 mmc/anno.



..... Le alternative al fossile russo

Dietro questa dicitura ampia si celano sicuramente **l'Algeria**, decimo produttore mondiale di gas e uno dei primi cinque esportatori di gas e GNL verso l'UE, coprendo il 18% della domanda di gas dell'Italia, e **l'Egitto**.

Entrambi i Paesi sono stati invitati ad aumentare le esportazioni di gas verso l'UE: **l'Algeria tramite il Transmed e l'Egitto tramite il GNL**. Nel 2022, l'Egitto ha esportato verso l'UE l'80% della sua produzione di GNL.

Inoltre, l'UE ha stipulato un accordo con **Egitto e Israele** per incrementare le esportazioni di gas verso l'UE utilizzando anche il gas israeliano, che viene trasportato in Egitto, liquefatto e poi spedito in Europa.

L'Italia sta diventando così un hub per lo smistamento del gas nel bacino mediterraneo, **grazie ai tre gasdotti provenienti da Azerbaijan, Libia e Algeria**, nonché alle stazioni di rigassificazione che faciliteranno l'arrivo di maggiori quantità di gas da Egitto e Israele.

Questa situazione è destinata a consolidarsi, poiché l'Africa rappresenta non solo il presente delle forniture di gas dell'UE, ma anche il futuro. Ciò è particolarmente rilevante per l'Italia, che negli ultimi anni **ha intensificato notevolmente il suo interesse energetico** verso questa regione, prima con il governo Draghi e ora con il governo Meloni.



..... Le alternative al fossile russo

Con il Piano Mattei, l'Italia mira oggi a stabilire relazioni reciprocamente vantaggiose con i partner africani in un “*contesto non predatorio*”, allineando gli interessi energetici italiani con quelli economici africani.

L'Africa subsahariana, nello specifico, è di grande interesse. Secondo l'AIE, il 40% delle scoperte globali di gas nel periodo 2011-2018 è avvenuto in questa area, coinvolgendo paesi come Mozambico, Tanzania, Senegal, Mauritania, Sudafrica, Angola, Congo e soprattutto Nigeria, il paese africano più ricco di gas. La regione ha il potenziale per diventare il principale fornitore di gas, con oltre 13.000 mmc/anno.

Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, l'Italia ha rapidamente siglato accordi per la fornitura di GNL con **Angola** (1,5 mmc/anno) e **Congo** (5 mmc/anno).

Particolare attenzione va, poi, rivolta alla **Nigeria**, che potrebbe essere l'unico di questi Paesi a trasportare gas verso l'Europa tramite un gasdotto.

Nel 2021 è stato, infatti, raggiunto un accordo per la **costruzione del NIGAL**, un gasdotto lungo oltre 4.000 km con una capacità di 30 mmc/anno, che attraverserà il Niger e l'Algeria, collegandosi al Transmed.



..... Le alternative al fossile russo

Più volte è sollevato il dubbio che l'espressione "Paesi dell'Africa del Nord" sia stata utilizzata non solo per evitare la frammentazione delle informazioni, ma anche per celare il fatto che, nel tentativo di non finanziare la Russia e la sua guerra in Ucraina, **si sia deciso di finanziare governi autoritari.**

L'Algeria, con cui l'Italia ha firmato un ulteriore pacchetto di accordi nel gennaio 2024 per lo sviluppo e l'esportazione di gas, **ha solidi legami militari con la Russia.** Analogamente, **l'Egitto, il Qatar e la Libia**, con cui nel gennaio 2023 l'Italia ha siglato un accordo da 8 miliardi di euro per la fornitura di gas, **non possono rientrare nel novero delle democrazie.**

Nella lista figura poi anche **Israele, accusato di perpetrare un genocidio contro la popolazione di Gaza** - la denuncia presentata dal Sudafrica nel dicembre 2023 è attualmente all'esame della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja.

Nel caso degli accordi con Paesi dell'Africa subsahariana, invece, è stato più volte evidenziato come gli accordi finanzino governi di Stati con grande instabilità, **aumentando il rischio che i fondi finiscano nelle mani di gruppi armati.**



..... La nuova energia rinnovabile

La terza direttrice di intervento del RePowerEU mira ad **aumentare e velocizzare la produzione di energia da fonti rinnovabili**.

Nel novembre 2023, la Direttiva sulle Energie Rinnovabili è stata aggiornata per stabilire l'obiettivo di ottenere il **42,5% dell'energia dell'UE da fonti rinnovabili entro il 2030**, rispetto al precedente obiettivo del 40% previsto dal Piano "Pronti per il 55%", con l'aspirazione di raggiungere il 45% entro lo stesso anno.

A tal fine, sono state approvate misure per accelerare le procedure di autorizzazione dei progetti in materia di energie rinnovabili. Gli Stati membri hanno **18 mesi** per recepire l'obiettivo del 42,5% nelle legislazioni nazionali e **fino a luglio 2024** per introdurre le semplificazioni relative alle autorizzazioni.

La strada da percorrere è ancora lunga. Secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA), per raggiungere il nuovo obiettivo del 42,5% di energia rinnovabile entro il 2030 **sarà necessario più che raddoppiare** i tassi di diffusione delle energie rinnovabili registrati nell'ultimo decennio.

Questo compito non è semplice, poiché richiede una profonda trasformazione del sistema energetico europeo. Tuttavia, i risultati del 2022 sono **almeno incoraggianti**, al netto della riduzione del consumo di energia e dell'assenza di una normativa più stringente.



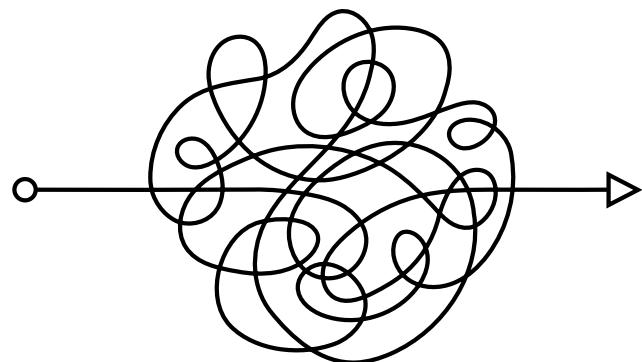
..... La nuova energia rinnovabile

Per la prima volta, nel 2022, la produzione di elettricità da fonti rinnovabili **ha superato quella da gas.**

Inoltre, sempre nel 2022, è stato raggiunto il record di capacità di energia solare installata (96 GW), e **la capacità eolica è aumentata di 33 GW**, garantendo che il 46% dell'elettricità fosse coperta dalle rinnovabili.

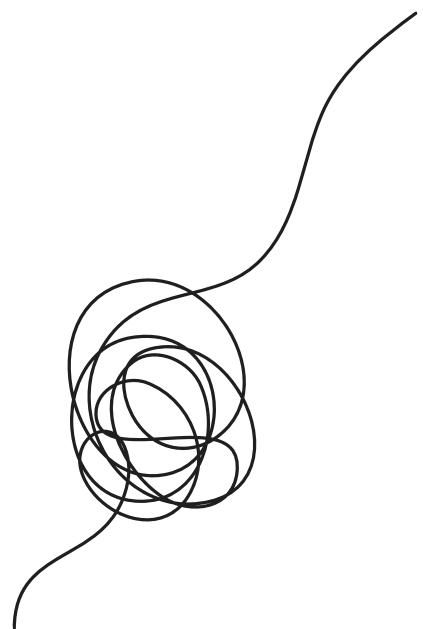
Per Beyond Fossil Fuel, questo risultato straordinario è stato raggiunto installando ogni giorno, in tutti i Paesi dell'UE, **20.000 pannelli solari e 19.500 pompe di calore.**

La maggiore penetrazione delle rinnovabili è avvenuta **nel settore della produzione di energia** (41,2% da rinnovabili), mentre sistemi di riscaldamento e/o raffreddamento sono ancora al 25% e il trasporto al 10%.



Il contenimento dei prezzi

Mentre la Commissione Europea portava avanti il RePowerEu, il Consiglio approvava una serie di misure emergenziali per evitare blackout e razionamenti e **stabilizzare i prezzi sul mercato energetico.**



Nel giugno 2022

si decide di stoccare riserve di gas in vista dell'inverno e condividerle se necessario. Prima dell'inverno, gli impianti di stoccaggio sono pieni al 95% mentre **nell'ottobre 2023 sono già al 99% delle loro capacità.**

Nel settembre 2022

si riducono i prezzi dell'energia, **limitando gli extra profitti** dei produttori e creando una piattaforma che permette agli Stati membri e alle aziende del settore di acquistare gas sui mercati globali in maniera congiunta, così da coordinare gli investimenti infrastrutturali e limitare la competizione fra Paesi dell'UE.

Nel dicembre 2022

il Consiglio approva un **meccanismo di mercato** per limitare le impennate eccessive dei prezzi del gas. Se il prezzo del gas è troppo alto, si limitano il numero di scambi.

Inoltre, si introduce un **tetto massimo al prezzo del gas** (180 euro per megawattora), che scatterà automaticamente quando per 3 giorni consecutivi il prezzo del gas sui mercati è superiore al tetto e la differenza di prezzo col GNL è superiore a 35 euro.



..... La legislatura, tra luci e ombre

Tra i meriti riconosciuti a questa legislatura c'è quello di aver alzato la posta in gioco in ambito climatico, con un **approccio sistematico e organico** fortemente saldato sulle indicazioni della scienza.

La decisione di darsi per primi l'obiettivo di emissioni nette zero entro il 2050 è stato **tanto lungimirante quanto necessario**, in uno scenario come quello attuale in cui, secondo IPCC, siamo totalmente fuori rotta per raggiungere gli obiettivi degli Accordi di Parigi, visto che stiamo viaggiando verso i +2.7°C entro il 2100.

Infatti, secondo l'AIE, l'unico modo per **mantenere l'aumento della temperatura entro +2.1°C** sarebbe effettivamente quello di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, dando la priorità alla transizione energetica.

Quindi, **aver fatto da apripista** su questo è sicuramente un merito alla legislatura attuale, tanto più che ha innescato una spirale positiva per cui l'Amministrazione Biden, che come primo atto, ha siglato la riadesione degli Stati Uniti agli Accordi di Parigi, si è dato obiettivi simili a quelli dell'UE.



..... La legislatura, tra luci e ombre

Tuttavia, è stato altresì spesso notato che, a discapito di una narrazione trionfante e da leader nel settore della transizione ecologica, l'operato dell'UE non sia stato privo di **contraddizioni**.

In più occasioni, infatti, l'UE è stata criticata per non essersi dimostrata all'altezza degli obiettivi alti ma necessari che si è data.

Ad esempio, nel febbraio del 2022, contro ogni parere scientifico, la Commissione ha modificato la **Tassonomia Verde**, introducendo gas naturale e nucleare nella lista di attività che contribuiscono, per un periodo di tempo limitato e a condizioni precise, alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla transizione verso un futuro a zero emissioni.

La Tassonomia Verde è lo strumento dell'UE che dovrebbe aiutare potenziali investitori a identificare attività economiche che concorrono agli obiettivi di neutralità climatica entro il 2050 e in generale sostengono l'implementazione del "Green Deal".

Sebbene l'AIE sostenga che fino al 2030 limitati investimenti nel settore del gas siano compatibili a contenere l'aumento delle temperature entro i +2°, in molti criticano la scelta di includere il gas nella Tassonomia. Questa decisione minerebbe, infatti, la credibilità non solo della Tassonomia **ma anche dell'UE come leader nel processo di transizione ecologica**, essendo il gas è una fonte climalterante.

Altri si chiedono, inoltre, che senso abbia investire in scelte energetiche inquinanti, incompatibili con i piani di sviluppo futuri e quindi destinate a perdere valore nei prossimi anni?



..... La legislatura, tra luci e ombre

Un ulteriore elemento che mette in evidenza i limiti dell'azione dell'attuale legislatura riguarda il **modello di cooperazione** adottato con i Paesi africani.

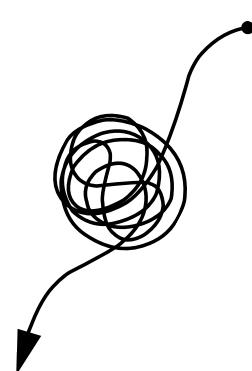
Anche in questo contesto, la decisione di **continuare a investire in fonti fossili** risulta miope, specialmente alla luce del grande potenziale di produzione energetica da solare, eolico e idroelettrico di cui dispongono tali Paesi.

Sarebbe pertanto opportuno iniziare a investire nella ricerca e nello sviluppo dell'idrogeno verde.

La questione dell'idrogeno è complessa. I giacimenti di idrogeno idonei alla produzione di energia elettrica **sono estremamente rari in natura**, mentre sono più comuni quelli in cui l'idrogeno è combinato con altri elementi.

Di conseguenza, l'idrogeno deve essere prodotto attraverso processi che richiedono un **grande dispendio energetico**.

A seconda della tipologia, l'idrogeno viene distinto per colore - l'idrogeno verde, ad esempio, è prodotto utilizzando fonti rinnovabili ed è l'unico idrogeno pulito, poiché la sua produzione non genera emissioni. L'Unione Europea è tra i pochi attori al mondo ad aver integrato l'idrogeno nei piani di decarbonizzazione.



Per approfondire

..... La legislatura, tra luci e ombre

Si prevede che, dal 2025 al 2030, l'idrogeno diventerà una **componente fondamentale** del sistema energetico dell'UE (40 GW), alimentando i trasporti terrestri e marittimi.

Cruciali per il successo di questa seconda fase saranno la creazione di una rete di trasporto paneuropea che sfrutti sia i gasdotti esistenti sia nuovi impianti di stoccaggio. Tra il 2030 e il 2050, l'idrogeno verde è destinato a essere **utilizzato su larga scala** in tutti i settori, in particolare in quelli difficili da decarbonizzare.

Si prevede pertanto un forte aumento della **produzione di elettricità da fonti rinnovabili** a livello europeo, in quanto, secondo la strategia europea, il 25% dell'idrogeno dovrà essere prodotto in questo modo entro il 2050.

Per queste ragioni, una soluzione vantaggiosa per entrambe le parti potrebbe consistere nel focalizzare la collaborazione con i Paesi africani sullo sviluppo delle energie rinnovabili. In tal modo, l'Unione Europea ridurrebbe la propria dipendenza dalle fonti energetiche tradizionali e **avanzerebbe verso gli obiettivi di decarbonizzazione**, mentre i Paesi africani potrebbero avviare il loro percorso di transizione energetica.

È importante sottolineare che **la maggior parte dei Paesi africani non ha iniziato** tale transizione. In Africa del Nord, la maggior parte dell'elettricità in Marocco è prodotta dal carbone, mentre in Algeria e Tunisia il 100% e il 90% dell'energia elettrica proviene dal gas rispettivamente.



..... La legislatura, tra luci e ombre

Un altro aspetto cruciale è l'impatto del cambiamento climatico, che colpirà duramente il Maghreb, comportando tra l'altro un aumento delle migrazioni. Questo fenomeno rappresenta una sfida significativa per l'Unione Europea, che ha già dimostrato di avere un **record discutibile** in materia di diritti umani su questo fronte.

Sarebbe stato opportuno investire in modo più consistente in **ricerca, sviluppo e infrastrutture** nel contesto dell'iniziativa per l'energia verde, con l'obiettivo di avanzare in questa direzione.

Oltretutto, mentre ci affanniamo per garantire i nostri approvvigionamenti, nel mondo persiste una seria questione di **povertà energetica**.

Ben **675 milioni di persone** (8% della popolazione mondiale) non hanno ancora accesso all'elettricità, e 2,3 miliardi di persone dipendono da combustibili fossili nocivi, anche per attività quotidiane basilari come cucinare.

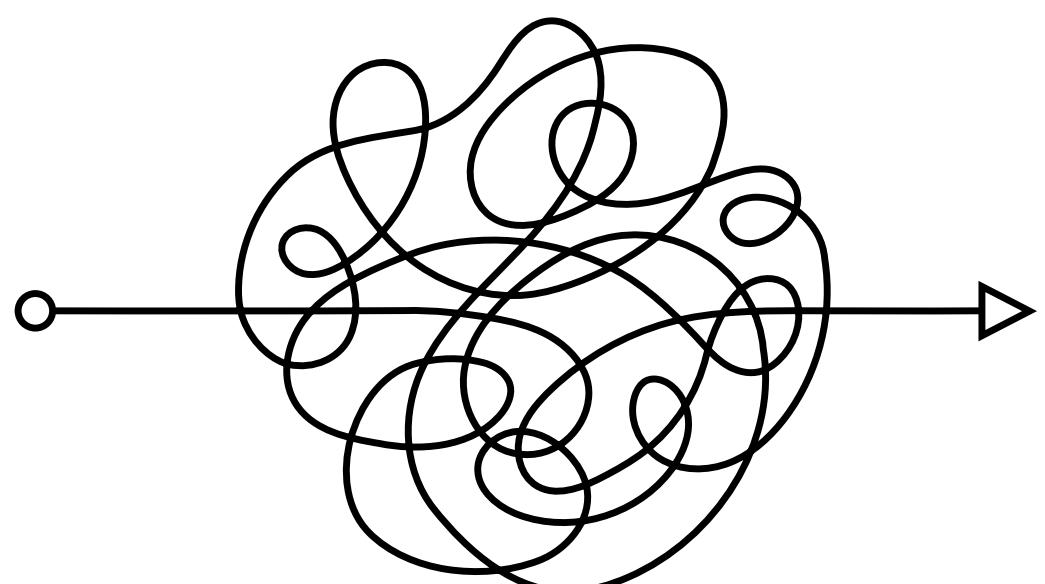
La situazione è molto grave in **Africa Sub-sahariana**, dove si concentra l'80% delle persone senza accesso all'elettricità.



..... La legislatura, tra luci e ombre

Sebbene negli ultimi dieci anni la situazione globale sia migliorata, il ritmo dei progressi ha subito un rallentamento a causa della guerra in Ucraina, poiché i prezzi elevati dell'energia hanno colpito duramente **le economie in via di sviluppo.**

Di conseguenza, nei Paesi a medio e basso reddito, gli investimenti internazionali pubblici nello sviluppo delle energie rinnovabili **sono diminuiti del 35%** rispetto alla media del periodo 2010-2019. Le popolazioni locali ne subiscono le conseguenze, perdendo in termini di salute, sviluppo e benessere.



..... La legislatura, tra luci e ombre

Un altro esempio è la celebrazione di risultati esigui come se fossero “segnali importanti”. Pensiamo all'ultima **COP di Dubai**, dove si è festeggiato il risultato della “uscita graduale dall'era dei fossili” nonostante l'obiettivo iniziale fosse la “fine” dell'era dei fossili.

Analogamente, si è festeggiata l'entrata in vigore del **Fondo per le Perdite e i Dannî**, richiesto per oltre 30 anni dai Paesi insulari per fornire assistenza finanziaria ai Paesi più vulnerabili colpiti dagli effetti del cambiamento climatico.

Tuttavia, a questo fondo sono stati destinati **appena 700 milioni di dollari**, a fronte dei 400 miliardi annui necessari, nonostante il contributo significativo alle emissioni globali da parte di Stati Uniti (25%) e UE+GB (22%) dal 1751 ad oggi. Inoltre, non è stato stabilito quanto verrà devoluto in futuro, poiché le contribuzioni rimangono volontarie.

La diplomazia climatica è indubbiamente complessa, ma il punto cruciale è se sia opportuno festeggiare segnali importanti (così definiti i risultati della COP28) quando si ambisce a essere leader verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile. È fondamentale anche chiedersi quale modello di sviluppo sostenibile si intenda implementare. **Sostenibile per chi?**



SENZA DIMENTICARE...

Siamo guide nel processo di transizione ecologica, ma reprimiamo il dissenso espresso (in maniera pacifica) dai movimenti per il clima, e lo reprimiamo in maniera trasversale in tutti i Paesi, a prescindere dalle legislazioni.

Guardiamo all'Italia e all'ultimo disegno di legge varato dall'Italia elequentemente chiamato Ddl contro gli eco-vandali.

In questo, in Ue come negli USA c'è anche una questione generazionale e disequilibrio di potere, tra lobby (che condizionano l'operato delle istituzioni verso politiche che a volte si pongono in netto contrasto con le prerogative ambientali) e movimenti (che non a caso spesso identificano come primi bersagli i membri delle lobby nelle loro campagne di sensibilizzazione).



..... Verso le elezioni, quali prospettive

Questo è il contesto in cui ci apprestiamo a votare tra circa due settimane. Quali scenari futuri ci attendono? Non disponiamo di una sfera di cristallo, non sappiamo quali partiti e quindi quali gruppi parlamentari vinceranno le elezioni, né quale maggioranza si formerà. Tuttavia, **possiamo affidarci ai sondaggi.**

Questi indicano che l'elettorato europeo è orientato verso partiti di destra, tra cui ci sono differenze significative in materia di politica climatica ed energetica. Ma il minimo comune denominatore è un **impegno al ribasso** nel complesso percorso di transizione ecologica.

Ciò che è certo è che il cambiamento climatico è uno dei temi più capaci di influenzare l'elettorato, **ritenuto una priorità dal 29% degli elettori.** Anche se i sondaggi, è bene rimarcarlo, registrano anche un certo raffreddamento nel supporto dell'elettorato all'agenda climatica, o meglio, un supporto condizionato alle modalità di implementazione proposte.

A seguito della crisi energetica, sempre gli elettori chiedono un'implementazione dell'agenda climatica **che non trascuri la dimensione sociale.** Sarà questa la vera sfida dell'Ue.



Lo Spiegone è una testata giornalistica che segue i principi del giornalismo lento.

Attenta alle tematiche della politica internazionale, il suo principale obiettivo è rendere accessibile la complessità del mondo, stimolando il pensiero critico e la partecipazione alla sfera pubblica.



lo spiegone

IN TROUBLE
BE CLEAR